

L'ad di Fiat e Chrysler protagonista del 2010 per la scelta globale nell'auto. Dalla finanza alla rete gli altri leader

# Marchionne uomo dell'anno

## Da Torino a Detroit regole globali per il progetto neo industriale

È Sergio Marchionne l'uomo del 2010. A indirizzare sul Ceo di Fiat la scelta della direzione e dei capi redattori del Sole 24 Ore il fatto che l'uomo dal pullover ha ricordato a tutti, dal sindacato, ai media, alla politica, che nel mondo globale si gioca secondo regole globali.

Il patto con la Chrysler, benedetto dal presidente Obama, costringe Fiat alla realtà: o si produce come produce il mondo, o l'Italia non avrà più l'industria dell'auto. Confindustria, Finmeccanica, la Cisl la Uil e altre sigle e sindacati sono ora impegnati in un'opera di mediazione perché, dopo Mirafiori e Pomigliano, l'innovazione di una concertazione a volte diventata solo burocrazia arricchisca il paese senza strappi e senza polemiche.

Nelle segnalazioni del Sole 24 Ore gli altri protagonisti dell'anno che oggi si chiude sono Benedetto XVI, Giulio Tremonti, Emma Marcegaglia, Mario Draghi, Giuseppe Mussari, la piccola impresa italiana che non si arrende, Ivan Lo Bello, Antonello Montante, Susanna Camusso e Bruno Murari.

Servizi ► pagina 3

Commenti ► pagina 14



# Sergio Marchionne è l'uomo dell'anno

Ha riportato l'Italia alla realtà: o si produce come il mondo produce o perderemo l'industria

**F**ino a qualche mese fa Sergio Marchionne era esaltato con quei facili entusiasmi di cui gli italiani sono maestri. Innovatore, salvatore della Fiat, emigrante di ritorno, schivo uomo del pullover ignaro dello chic dei doppiopetto gesati. Di lì a poco ecco il rovescio dell'adulazione di casa nostra, l'insulto, lo schizzo di fiele, la denigrazione. In poco tempo il Ceo della Fiat è passato da patriota dell'automobile, austero abruzzese figlio di un carabiniere, a filibustiere, padrone assetato di profitto, «illiberale» secondo i moderati della Cgil, «fascista» secondo gli intemperanti della Fiom. Naturalmente l'incenso di prima (perfino l'ex presidente della Camera Bertinotti ne aveva usato un po') e le nuove marce di oggi (perfino la destra ne fa uso, per non essere tagliata fuori dal populismo) non nascondono la realtà: Marchionne ha deciso di smentire le previsioni nette dell'Economist e del Financial Times che annunciavano la morte certa della Fiat e salvare la produzione di auto in Italia. Il patto con la Chrysler, benedetto dal presidente Obama, costringe Fiat alla realtà: o si produce come produce il mondo, o l'Italia non avrà più manifattura di auto. La Fiom parla di «diritti» come se tutti nel mondo non avessero diritto a un lavoro e una vita dignitosa: ma, dimentica dei suoi maestri come Bruno Trentin, non si rende conto che i diritti vanno creati nella realtà, non postulati in astratto. E il diritto al lavoro non è che un flatus vocis se l'economia non lascia fabbriche in un paese. Marchionne ha ricordato a tutti, dal sindacato ai media alla politi-

ca, che nel mondo globale si gioca secondo regole globali. La Confindustria, Finmeccanica, la Cisl, la Uil e altre sigle e sindacati sono ora impegnati in una meritoria opera di mediazione perché, dopo Mirafiori e Pomigliano, l'innovazione di una concertazione diventata qualche volta solo burocrazia arricchisca il paese senza strappi e senza polemiche. L'anno scorso Il Sole indicò in Giulio Tremonti l'uomo dell'anno per l'economia italiana, per il lavoro fatto sui conti pubblici. Non mancarono le polemiche, poi, dal povero Padoa-Schioppa, a De Benedetti, all'Economist anche critici severi del governo convennero che era proprio Tremonti il protagonista. Vedremo le discussioni e il bilancio della scelta che la direzione e i capi redattori del nostro giornale hanno fatto ora. Ma l'energia, la visione e le scelte, anche drammatiche, di Marchionne hanno messo tutti davanti alla realtà, nel suo bene e nel suo male. È possibile che, a tratti, il capo della Fiat abbia agito con eccessiva ruvidezza, incurante della solitudine o della difficoltà che altre imprese potranno avere nella nuova modalità contrattuale, o con una Fiom più rigida. E dal presidente Marcegaglia, a Ceccardi di Federmeccanica a Alberto Bombassei non sono mancate le mediazioni e i richiami alla moderazione. Tutti però consapevoli che il mondo va nella direzione che l'uomo dal pullover indica e che i sogni, le utopie e il passato non portano lavoro ma deindustrializzazione. Per questo scegliamo Sergio Marchionne come uomo 2010 dell'economia italiana.

## Sergio Marchionne

A.d. di Fiat e Chrysler  
58 anni

Per l'energia, la visione e le scelte, anche drammatiche, con cui ha messo tutti davanti alla realtà, nel suo bene e nel suo male. Per aver reso i protagonisti dell'economia italiana consapevoli che il mondo sta andando in un'altra direzione e che i sogni, le utopie e il passato non portano lavoro ma deindustrializzazione

## Una carriera multinazionale

Amministratore delegato del Gruppo Fiat e di Chrysler, Sergio Marchionne, cittadino italiano e canadese, è nato nel 1952 a Chieti: suo padre era un maresciallo dei carabinieri di origini abruzzesi, emigrato in Canada nel '66.

Laureato in legge e in filosofia, è entrato a far parte del cda del Lingotto dal 2003 su designazione di Umberto Agnelli, diventandone ad il 1° giugno 2004. Fra le altre cariche è presidente del cda della Société Générale de Surveillance di Ginevra e vicepresidente non esecutivo del consiglio di amministrazione del colosso bancario svizzero Ubs.

## Religione e società

## Un'anima per il mercato



**Joseph Ratzinger**  
Benedetto XVI  
Sommo Pontefice  
83 anni

Per i suoi continui richiami alla comunità economica e finanziaria contro l'egoismo e lo sfruttamento selvaggio delle risorse. Per aver reso trasparente lo Ior

Il Papa teologo ha dato ancora una volta prova della profondità del suo pensiero e di quanto sia capace di incidere sulla società contemporanea. I suoi continui richiami al mondo dell'economia e della finanza, originati dall'enciclica *Caritas in veritate*, contro gli egoismi e il nichilismo della società contemporanea non sono passati inosservati. Come deve far riflettere il monito sullo sfruttamento delle risorse, prima di tutto quelle agricole, a danno dei paesi più poveri. In ultimo il *motu proprio* rilasciato proprio ieri sulla trasparenza della finanza del Vaticano che chiude nel migliore dei modi una lunga parentesi di opacità della banca vaticana.

## Sulla breccia

## I sempreverdi dell'economia

Anche quest'anno ricordiamo i «sempreverdi» della nostra economia. I banchieri che han perso con l'onore delle armi come **Profumo** di UniCredit (e vedremo dove ritornerà nel 2011), e quelli come **Passera, Guzzetti, Bazoli**, che hanno continuato a tenere i nostri istituti fuori dai guai. Tra Generali e Mediobanca, vecchia e nuova guardia si sono affrontate con **Geronzi, Pagliaro e Nagel**. Vecchi e nuovi equilibri. Nell'industria l'Eni di **Scaroni** ha difeso i propri mercati con diplomazia da tanti concorrenti, i media hanno visto ancora la sfida tra Mediaset di **Marina Berlusconi** e **Confalonieri** e il gruppo Espresso di **De Benedetti**. Nei trasporti grande concorrenza tra Trenitalia e i newcomers con l'alta velocità davvero rivale dell'Alitalia. **Colaninno** ha guidato la sua Piaggio nel mondo. La moda ha lavorato sui mercati emergenti, Telecom ha fronteggiato i nuovi. Un mondo tentato dal passato delle immutabili relazioni, ma consapevole che solo di futuro si vivrà.

## I conti pubblici

## Squadra compatta e debito a bada



**Giulio Tremonti**  
e il team del debito  
Ministero dell'Economia

Per aver resistito al richiamo della spesa, anche durante la crisi politica, e aver gestito il debito grazie al fondamentale apporto della squadra dei funzionari del ministero

Uomo dell'anno del Sole nel 2009, anche quest'anno i suoi conti hanno tenuto e non era scontato: Giulio Tremonti è stato ancora una volta abile a stringere i cordoni della borsa. Nell'ultimo consiglio dei ministri ha ribadito che non sono ammesse distrazioni perché i mercati guardano con la lente d'ingrandimento il nostro debito pubblico. Su cui vigila un'eccellente squadra di funzionari dell'Economia guidati da Maria Cannata. Con Vittorio Grilli, con Attilio Befera, Tremonti dispone di collaboratori capaci di tenere in sicurezza il debito. Il 2011 deve vedere il ministro prendere la guida della ripresa, con intelligenti stimoli capaci di creare start up e innovazione.

## Il Governatore

# L'autorevolezza e le nuove regole



**Mario Draghi**  
Governatore della Banca d'Italia  
59 anni

Per aver assunto, da presidente del Financial stability board una vera leadership nella crisi internazionale guadagnandosi la credibilità per costruire la nuova regolazione finanziaria

... Anche quest'anno la sua relazione annuale agli azionisti di Banca d'Italia è stata la più lucida delle analisi sulla situazione economica del paese. La vigilanza sulle banche ha consentito agli istituti italiani di non venire coinvolti dalla bufera e sul fronte internazionale ha esercitato con intelligenza *moral suasion* nei confronti della Bce per indurla a un atteggiamento prudentiale nell'acquisto di bond. Come presidente del Financial stability board, nei vertici di Pittsburgh e Londra ha assunto la leadership nella crisi, tanto da essere, come sostiene anche il Financial Times, il più autorevole candidato alla successione di Trichet alla guida della Bce. Un candidato non «italiano» ma veramente «europeo».

## Imprenditori

# L'equilibrio per il paese



**Emma Marcegaglia**  
Presidente di Confindustria  
45 anni

Per aver tenuto l'associazione degli industriali fuori dalla contesa politica mettendo imprese e innovazione al centro, per portare l'Italia nel mondo globale

... Emma Marcegaglia ha pilotato l'associazione degli industriali con fermezza durante la lunga crisi politica ed economica dell'ultimo anno. «Sono la prima donna alla guida degli imprenditori - scherza - scelta giusta nella maggiore crisi dal 1929...». La crescita, la modernizzazione, le riforme sono state invocate in ogni occasione, suscitando volta a volta fischi e applausi, dicendo anche un «No grazie» alla poltrona di ministro dell'Industria. Sul fronte associativo, la presidente di Confindustria ha governato il delicato passaggio della newco Fiat mediando a New York con Sergio Marchionne per trovare una soluzione nell'interesse comune della Fiat, dell'industria metalmeccanica e del paese.

## Credito

# Banche più vicine al sistema paese



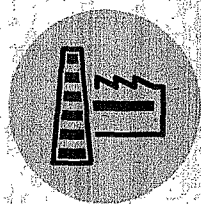
**Giuseppe Mussari**  
Presidente dell'Abi  
49 anni

Per non aver rinunciato a tendere una mano a imprese e famiglie per superare la fase recessiva. Nonostante abbia assunto la guida dell'Abi nella congiuntura peggiore

... L'ex numero uno di Mps, giunto a giugno alla guida dell'Abi dopo Corrado Faissola, ha prima fatto i conti: le banche italiane hanno pagato il costo della crisi con perdite sui crediti pari, tra 2008-2010, a circa 38 miliardi. Di questi, 23 si devono «all'eccezionalità del contesto». Alla luce di questi numeri, Mussari non ha avuto e non avrà margini ampi per recuperare la fiducia degli italiani nel credito, triturata nel vortice di coda del discredito post-Lehman. Dunque, è stata una buona mossa decidere di rinnovare le misure di moratoria dei crediti a favore delle imprese in scadenza il 31 gennaio. E di fare altrettanto per i mutui delle famiglie. Atti concreti. Di sistema.

## Oltre la crisi

# La Pmi si piega ma non si arrende



**La piccola impresa italiana**

Per avere resistito alla gelata della crisi e avere rilanciato su tecnologia e innovazione anche attraverso accordi con il sapere accademico

... Visto dalla trincea delle Pmi - vere eroine dell'Italia che resiste alla crisi - il 2010 si chiude con merito. Il sistema delle piccole imprese ha tenuto. Secondo il Centro Studi di Confindustria, a giugno il 15,6% delle Pmi lamentava peggiori condizioni rispetto al trimestre precedente. Quota consistente, ma quasi dimezzata rispetto al 2009, quando gli scontenti sfioravano il 30 per cento. La gelata c'è ma qualcosa si scioglie. E vince chi punta all'innovazione. Nel 2010 è avvenuto a Milano con l'accordo Statale-Assolombarda: 50 progetti in settori strategici per trasferire tecnologia. O a Roma: 12 milioni per progetti cogestiti da Sapienza ed enti privati. La trincea si è fatta più robusta.

## Mezzogiorno

# Lotta per la legalità e cultura d'impresa



**Ivan Lo Bello e Antonello Montante**  
Confindustria Sicilia  
entrambi 47 anni

Per avere saputo tenere alta la guardia nella lotta per la legalità in Sicilia, nel quadro di una visione non sussidiaria e subalterna dell'impresa meridionale

■ Oltre a magistrati e forze dell'ordine la primavera antimafia di Palermo si deve a loro. Un modello che ha fatto scuola, a giudicare dalle parole pronunciate pochi giorni fa dal questore di Palermo Nicola Zito: «Grazie all'impegno di Confindustria e del suo presidente Ivan Lo Bello è stato possibile ottenere grandi risultati. Vorremmo che collaborassero anche quelli che hanno una piccola attività». Dalle imprese al commercio: la trasparenza è un virus sano che contagia. Ivan Lo Bello e Antonello Montante sanno che sviluppo e trasparenza non possono che andare a braccetto. Ma sanno che non basta. Internazionalizzazione e innovazione sono le chiavi per portare la Sicilia, e il Sud, fuori dal guado.

## Sindacato

# Una riformista alla prova del nove



**Susanna Camusso**  
Segretario generale della Cgil  
55 anni

Per il pragmatismo dei suoi primi mesi da leader della Cgil: aperta al confronto con le imprese, e attenta a rimettere in gioco, rinnovandolo, il maggior sindacato italiano

■ Nei primi mesi da leader si è trovata davanti la Fiat delle newco, una Cgil che si era autoesclusa dal tavolo della contrattazione, la Fiom pronta a scendere in piazza. Susanna Camusso ha risposto con la prudenza di chi sa che c'è un momento per osservare e uno per rilanciare. Nel suo primo discorso ai quadri emiliani ha detto che va allargato il perimetro della contrattazione collettiva per non farne una nobile battaglia destinata a sconfitta. Poi ha scelto giovani e Sud come priorità. E ha allungato la mano verso le imprese. È presto per giudicare, ma Camusso pare aver chiaro che gli interessi di lavoro e capitale possono non essere convergenti ma sono sinergici per il paese.

## Innovazione

# Dai laboratori ai mercati 2.0



**Bruno Murari**  
Ricercatore StMicroelectronics  
74 anni

Per le intuizioni di una lunga carriera da ricercatore che l'anno scorso hanno trovato un'applicazione visibile anche al grande pubblico

■ Bruno Murari è l'uomo simbolo degli elettronici italiani. Alla neonata Sgs di Agrate voluta da Adriano Olivetti e Virgilio Floriani (il fondatore di Telettra) Murari, con altri giovani tecnici, sperimentava sui primi circuiti "integrati" su piastrina di silicio, capaci di amplificare e trattare segnali video per televisori, radio e macchine calcolatrici. Alla Stm, l'altra grande intuizione: i Mems, organi capaci di registrare accelerazioni e torsioni. Sono diventate l'anima di Nintendo Wii, la console di giochi che quest'anno ha conquistato il mercato, e dei prodotti Apple. Un miliardo di chip micromeccanici con cuore italiano in giro per il mondo.

